

L'INTERVISTA

Il «numero due» risponde alle accuse del segretario generale

«Sono diretto dal mio partito? Purtroppo ha altro a cui pensare. Ma prima o poi torneremo a ragionare»

# Del Turco: «Caro Bruno, attento Sulla Cgil stai sbagliando tutto»

«È un fatto senza precedenti in tutta la storia della Cgil». Così Del Turco commenta l'intervista di Trentin e replica senza risparmiare colpi. E esprime la preoccupazione che nel movimento dei consigli di fabbrica vi sia l'illusione che anche sindacalmente il Nord possa fare da sé. E sui rapporti interni dice in sostanza che Trentin sta sbagliando tutto «Ma prima o poi torneremo a ragionare come sempre»

PIERO DI SIENA

Trentin sostiene che le sue posizioni, compresa la critica radicale alla manifestazione di Milano, sono sostanzialmente dettate da spirito di partito. È così?

Ho avuto modo di dire più volte a Trentin, anche nel dibattito interno alla Cgil, che mi sarebbe piaciuto avere un partito che mi desse degli ordini e una linea. Purtroppo il mio partito è impegnato in tutt'altra affar. Trovo che l'accusa di Trentin sia un po' datata. Mi riferisco a questa ricerca di fantomatici nemici esterni. È un brutto modo per non rispondere ai fatti gravi che sono accaduti in questo periodo.

Però non è un segreto per nessuno che almeno da alcuni mesi ti sei impegnato molto nella vicenda interna del Psi e ad essa vanno molte delle tue attenzioni, che ti muovi cioè come se fossi un dirigente del Partito socialista.

È proprio strano. Per molti mesi la mia polemica sul rinnovamento del Psi è stata vista e presentata come una prova della mia autonomia, ora invece io sarei della mia dipen-

denza. Bruno Trentin sa bene che ho sempre fatto battaglia agli autoconvocati e al pericolo che vi fosse una subaltermità di tutta la Cgil alla loro cultura. Io non accuso Trentin di essere al servizio del Pds per il fatto che lo stesso giorno in cui egli decideva di dichiarare la solidarietà della Cgil all'iniziativa di Milano la medesima cosa faceva un documento della direzione del Pds. Ho la buona abitudine di pensare che quando Trentin commette un errore lo fa da solo. Considero però la battaglia contro il settarismo nel sindacato e quella per il rinnovamento del Psi due facce della stessa medaglia.

Ma quali sono le tue obiezioni alla scelta fatta da Trentin?

A conclusione di un direttivo della Cgil molto teso e nel quale la maggioranza aveva deciso di privilegiare il rapporto con la Cisl e la Uil, rispetto a eventuali iniziative autonome della Cgil, ci siamo trovati di fronte al tentativo di fare dello sciopero dei chimici un'altra cosa.

Cioè, farne che cosa? Ma una manifestazione della

Camera del Lavoro di Milano nella quale sono scomparse tra i lavoratori e l'opinione pubblica le ragioni dei chimici. Quella decisione ha messo in crisi l'iniziativa dei metalmeccanici, ha reso più difficili i rapporti con Cisl e Uil. Mi chiedo, e chiedo a Trentin, se, per continuare la lotta sindacale, per cambiare la politica economica del paese, per ottenere un accordo con la Confindustria sulle regole contrattuali, il rapporto con Cisl e Uil sia una variabile secondaria che arriva dopo aver risolto i problemi interni della Cgil.

Resta tuttavia il fatto che tu sei stato l'unico a tentare di settarismo un movimento di cui molti hanno colto invece l'ispirazione unitaria, che ha visto impegnati interi consigli di fabbrica, delegati Cisl...

Ma quale unità? Da questo punto di vista sono accadute cose anche esilaranti. La vera della manifestazione di Milano il Tg3 ha trasmesso un servizio in cui, mentre si inquadrava la testa del corteo dove c'era un cartello in cui era scritto «Del Turco D'Antoni siete dei buffoni» si riportava la dichiarazione di Alfiero Grandi che esaltava lo spirito unitario dell'iniziativa. Mi si può obiettare che in questi mesi anche Trentin e altri dirigenti sindacali hanno avuto contestazioni ben più gravi. Ma la differenza sta nel fatto che io allora ho solidarietà con lui, ora egli solidarietà con voi.

È comunque il tuo giudizio che appare un po' sommario... Non è vero, sono uno abituato

ad distinguere. E vedo vivere in questo movimento almeno tre tendenze. Ve n'è una che è tutta interna al dibattito della Cgil, espressa dal capo del consiglio di fabbrica del *Corriere della Sera*, il quale dice che l'obiettivo è cambiare linea e maggioranza alla confederazione. Questa è la componente capace di dare il suo segno politico all'azione degli autoconvocati ma non è quella prevalente. La maggioranza è costituita da altre due tendenze che meritano grande attenzione. Il fatto che questa iniziativa si sia sviluppata praticamente solo in Lombardia costituisce un elemento di coerenza con altri segnali preoccupanti che si sono manifestati in quella regione.

Vuol dire che c'è una qualche parentela col fenomeno delle Leghe?

No, ora non esageriamo. Ma l'idea che anche dal punto di vista sindacale la Lombardia possa fare da sola c'è. Sono preoccupato che la Cgil legittimando simili iniziative alimentando una cultura e uno spirito che a me non piacciono. E poi c'è un terzo filone con cui un dirigente sindacale deve sempre fare i conti anche quando non è d'accordo. È quello della protesta e della lotta anche dura di un pezzo del nostro corpo sociale che punta i piedi in modo anche polemico nei confronti della linea politica delle confederazioni. È normale che ci sia, ma noi possiamo inseguire questo movimento in tutte le sue pieghe.

Ma vi sono altre ragioni oltre queste che spiegano per-

ché proprio ora questo attacco di Trentin nei tuoi confronti?

A essere sincero me l'aspettavo. C'entra l'accordo del 31 luglio?

C'entra eccome! Su quell'accordo non condivido il suo giudizio il quale è la vera causa di tanti guai con la nostra gente. Nella sua intervista Trentin dice che esso «si limitava a registrare la disdetta confederale della scala mobile». È falso. E dà alla Confindustria un vantaggio che non si merita. La scala mobile ha chiuso il suo ciclo il 31 dicembre 1991 quando è scaduta la legge il precedente protocollo del 10 dicembre mirava a un successivo negoziato la definizione di un nuovo meccanismo di tutela dei salari. Il 31 luglio è stato introdotto un principio secondo il quale nei rapporti di lavoro pubblici e privati tale meccanismo vi sarà in casi di vacanza del contratto. Ora Trentin dice che l'accordo va completato ma i consigli protagonisti della giornata di Milano dicono che va cancellato. Siamo al paradosso: io sono d'accordo con Trentin ma questi nasce a coprire quelli che non la pensano come lui e ad attaccare me che sono d'accordo con lui.

Ma perché dici che te lo aspettavi? Era nelle cose. Trentin non ha mai creduto fino in fondo alla maggioranza che si è formata a Rimini al congresso della Cgil. Ora tuttavia finché si è sentito il suo leader ha rivolto



Il segretario generale della Cgil Trentin. A fianco il suo vice Del Turco

## La frattura in Corso Italia Consigli, è ancora scontro Cazzola: «Chi vuol mutare maggioranza, lo dichiari»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non si placa lo scontro all'interno del sindacato, nonostante la ripresa del confronto tra confederazioni e governo su occupazione, politica industriale e manovra economica e in prospettiva sulla contrattazione. Il nodo della discordia — un segnale apparente nell'assenza del leader Cgil Bruno Trentin dalla conferenza stampa unitaria dopo l'incontro a Palazzo Chigi l'altro ieri — resta la valutazione confederale sulle proteste dei consigli di fabbrica milanesi. Intanto la riunione delle tre segreterie prevista per martedì prossimo è slittata a data da destinarsi.

Più che tra le centrali sindacali la frattura appare ancora profonda nella Cgil tra la maggioranza e Trentin da una parte (che hanno appoggiato le manifestazioni dei Consigli) e la componente socialista in testa il numero due della confederazione di Corso d'Italia Ottaviano Del Turco. All'intervista di Trentin su *L'Unità* di ieri, che indicava nelle posizioni di Del Turco una «cultura partitica» che «gli preclude la lettura laica dei fatti sindacali» e «la conoscenza delle convinzioni personali dei singoli dirigenti

sindacali», ha replicato un altro segretario confederale socialista, Giuliano Cazzola. Dopo aver definito «inconsueta e preoccupante» la polemica fra i due leader, Cazzola sostiene che il movimento dei Consigli — definiti «autoconvocati» — «sta producendo più danni che vantaggi». Si tratta di uno «scampolo irriducibile» — osserva — «una grande azione di lotta unitaria», «rattrappita in alcune aree del Paese e in alcune fabbriche, a forte egemonia vetero e neo-comunista» e ancora del «consapevole becchino di quanto rimane delle strutture di base» avendo usato Cisl e Uil «per portare avanti la politica di un pezzo della Cgil». Per Cazzola quel movimento sostiene obiettivi «diversi» da quelli unitariamente definiti e le sue lotte «non sono rivolte contro il governo ma all'interno del sindacato». Il sindacalista socialista conclude che «ognuno ha il diritto di farsi un'altra organizzazione o di cambiare le alleanze e le maggioranze» «almeno lo dica esplicitamente senza «comodare le guardie rosse». Ma Cazzola ne è convinto, questa non è certamente l'intenzione di Trentin.

**Le scelte del Congresso A.N.C.D.**

## L'Associazione dettaglianti della lega Coop. sceglie il sindacato d'impresa

L'Ancd (Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti, aderente alla Lega delle Cooperative) ha tenuto a Bologna, il 29 ottobre scorso, il Congresso Nazionale, punto di arrivo di un ampio e approfondito dibattito interno sulle scelte strategiche dell'organizzazione imprenditoriale cooperativa e sul nuovo modello associativo.

L'Ancd/Lega, nel settore alimentare, dove operano dettaglianti e cooperative aderenti al Consorzio Conad, rappresenta in Italia il 5,2% del mercato distributivo.

Variegata e significativa la presenza anche nel settore extralimentare, con i Consorzi Eco Italia (elettrodomestici / hi-fi, circa l'8% dei consumi del comparto), Ungata per l'abbigliamento, Optitalia per gli ottici-optometristi e altre cooperative che operano in diversi comparti merceologici (ricambistica, articoli sportivi, calzature, casa, ecc.).

Aderiscono complessivamente all'Ancd circa 10mila soci dettaglianti, con vendite al pubblico per 9mila miliardi circa.

Le linee strategiche approvate al Congresso, confermano, in sostanza, la validità dei processi di concentrazione / integrazione tra le cooperative territoriali, che hanno riguardato negli ultimi

anni, particolarmente, le imprese Conad.

L'obiettivo per i prossimi anni è quello di creare dei «Poli» cooperativi territoriali, al fine di raggiungere livelli di collaborazione operativa ed omogeneità rispetto al rapporto struttura di servizio-punto vendita.

Il problema della forte competitività nel settore commerciale e del massiccio intervento della distribuzione estera in Italia, attraverso capitali ed alleanze, rende ancor più stringente l'esigenza di individuare strategie adeguate — in una fase, tra l'altro, di recessione economica e di stagnazione dei consumi — che mantengano la redditività del punto di vendita e caratterizzino sempre più l'offerta commerciale.

Alla luce delle strategie adottate, il Congresso Ancd ha operato inoltre un forte cambiamento delle strutture operative e direzionali dell'Associazione. Il nuovo modello organizzativo concede più spazio alle imprese cooperative nell'Organo di governo dell'Ancd (la Giunta), semplificando la struttura sindacale e la rende più funzionale alle esigenze delle cooperative.

La Segreteria Ancd, eletta dal Congresso, è costituita dal segretario generale Roberto Dessi, il segretario aggiunto Nata-

lino Gatti e Placido Putzolu.

Una forte innovazione rispetto al passato è la nomina del presidente ANCD. Il presidente, ora espressione diretta delle imprese che lo eleggono annualmente, a rotazione, è lo strumento che identifica il cambiamento e costituisce il suggello del patto di sistema dal quale dovrà derivare la nuova gestione dell'Ancd. Presidente Ancd per l'anno 1993 è Ugo Baldi, direttore generale della Cooperativa Conad CAM di Pistoia.

La modificazione organizzativa della struttura Ancd va vista quindi nell'ottica di rendere più proficuo il dibattito interno, di velocizzare i processi decisionali dell'organizzazione nel suo complesso a fronte delle importanti scadenze che sovrastano il mondo Conad ed Eco Italia e della necessità di fare scelte di valenze strategiche in modo tempestivo, per salvaguardare una maggiore competitività sul mercato.

La stessa scelta del nuovo modello di sviluppo territoriale, con l'aumento dei processi di integrazione auspicati, si muove all'interno di questa logica e porterà al raggiungimento di economie di scala di cui, in particolare, beneficerà la rete di vendita.

## spazioimpresa con l'Unità

presentano

### MERCATI DELL'EST

OVVERO COME INVESTIRE IN RESA E DINTORNI

a cura di Maurizio Guandalini  
prefazione di Angelo Adamo, In

Un libro che spiega senza giri di parole come sta cambiando l'Est

A NOVEMBRE IN TUTTE LE LIBRERIE

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Nome e cognome \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
C A P \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Prov \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
Prenoto N \_\_\_\_\_ copie/e del libro

**MERCATI DELL'EST**

(1 copia + 1 Investire all'Est L. 25.000 + 5.000 spese postali)

Al postino pagherò in contrassegno L \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Spedire in busta chiusa a L'UNITÀ - SPAZIO IMPRESA - Via Dei Due Macelli, 23/13 ROMA

Potete inviarlo anche per fax al n. 06 / 69996465

## la nuova ecologia

**NEL NUMERO DI NOVEMBRE:**

**I nuovi eco-mestieri.**  
Chi sono, come lavorano e quanto guadagnano i professionisti verdi.

**Il cielo non può attendere.**  
Come eliminare subito i gas-killer dell'ozono.

**In regalo. Scuola chiama scuola.**  
Il primo inserto dedicato agli insegnanti.

**Il mensile dell'ambiente.**

AVVISI ECONOMICI  
2 Offerte di lavoro e di impiego

Aziende riunite a livello nazionale cercano urgentemente laureati/diplomati per coordinamento personale elevati guadagni carriera  
Tel. 0444/581654

Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di

**LOTTO**

44ª ESTRAZIONE (31 ottobre 1992)

BARI 87 12 16 61 4  
CAGLIARI 47 7 14 58 87  
FIRENZE 55 82 72 63 89  
GENOVA 34 44 39 50 27  
MILANO 68 79 85 84 11  
NAPOLI 26 53 67 60 44  
PALERMO 8 2 59 80 40  
ROMA 46 87 57 85 45  
TORINO 63 21 58 59 20  
VENEZIA 51 14 80 87 1

ENALOTTO (colonna vincente)  
2 X X X 2 1 1 X 2 X X 2

PREMI ENALOTTO  
ai punti 12 L  
ai punti 11 L  
ai punti 10 L

**E IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE**

**giornale del LOTTO**

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

IL RITARDO CRONOLOGICO AL LOTTO

● Quando ad esempio uno dei 90 numeri tarda ad essere estratto dall'urna da svariate estrazioni, la sua assenza viene chiamata appunto «RITARDO CRONOLOGICO» (statisticamente si ha che il massimo ritardo cronologico registrato fino ad oggi è stato di 202 estrazioni nel 1941 alla ruota di Roma, dal numero "8").

«RITARDO GLOBALE»

Per ritardo globale si intende invece la somma di due, tre, quattro o più assenze consecutive di un numero in un compartimento o a tutte le ruote.

Statisticamente il massimo ritardo globale di due numeri in una ruota si è avuto a BARI nel 1970 con i numeri

«55» tardò 192 colpi  
«84» tardò 138 colpi

Questi ritardi sommati tra loro, hanno stabilito l'assenza «globale assoluta» registrata finora, di 330 settimane